



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it



Editoriale del Segretario Generale Felice Romano

Ogni giorno, oltre a fare il nostro lavoro "istituzionale" quale il confronto con l'Amministrazione o il Governo, i tavoli per la risoluzione dei conflitti o per le interpretazioni autentiche degli istituti contrattuali o dell'accordo nazionale quadro, ovvero predisporre le nuove politiche sindacali per migliorare le condizioni economiche e di vita dei poliziotti, nell'ambito dell'attività di sostegno alle strutture territoriali rispetto alle problematiche che le stesse quotidianamente affrontano e che, pur non essendo squisitamente di natura sindacale assurgono a problemi di sindacato perché comunque investono la sfera dei nostri iscritti, una buona parte della mia lunga giornata di lavoro, la dedico alla lettura delle centinaia, anzi migliaia di messaggi che giungono direttamente alla mia mail, a quella della Segreteria Nazionale oppure tramite facebook o attraverso gli oltre 11mila contatti quotidiani che i colleghi pongono in essere attraverso la visita del nostro

FLASH nr. 37 - 2013

- Per i sognatori divenuti Baroni, la storia insegna ... per i tiranni la fine è scontata
- TAV: SIULP preoccupazione per risposta governo su rischio brigate rosse
- Protocolli operativi - Riunione con il Vice capo Vicario Pref. MARANGONI
- Pensioni: esclusione armonizzazione e attuale funzionamento nel Comp. sicurezza e difesa
- Concorsi v. sovrintendente e v. Ispettore: il SIULP scrive al Capo della Polizia

sito.

Un'attualità importante, delicata e per molti versi anche totalizzante in considerazione dei contenuti e della qualità con cui iscritti, colleghi anche di altre forze di polizia e a volte anche semplici cittadini richiamano l'attenzione del Siulp sulle criticità, le difficoltà organizzative e a volte persino sull'umore che attraversa i nostri colleghi e la stessa cittadinanza rispetto al tema della sicurezza.

Da qualche mese uno dei leit motiv che attraversa gran parte delle mail che provengono dai nostri iscritti e più in generale dai colleghi riguarda un fenomeno, sempre più in crescendo, a seguito del quale sta sparendo completamente l'autorevolezza della catena di responsabilità "comando" e l'unicità dell'organizzazione per lasciare spazio all'affermazione di vassalli sino a valvassori, di duci e baroni per arrivare in alcuni casi persino all'esternazione più becera del capetto.

Non voglio entrare nei singoli particolari, né per il momento far riferimento alle situazioni particolari che ci sono state segnalate. Giacché su queste stiamo già lavorando, come sempre, per risolvere le questioni.

Quello che mi interessa in questa sede fare emergere è il fenomeno, in quanto tale, che la filosofia che ne è alla base e lo pervade. Perché sembra che in un momento in cui manchino riferimenti certi o riconosciuti dai vari segmenti della catena verticale di responsabilità (comando), il barone o capetto di turno che dir si voglia, pensando di gestire una cosa propria e forte dell'erronea convinzione, almeno così mi auguro, di una totale e acclarata impunità, impegna tutto il proprio tempo, i mezzi e le risorse dell'Amministrazione per votarsi completamente ad un'unica missione: distruggere l'immagine della polizia, litigare con quante più istituzioni possibili e, soprattutto come i bravi di Renzo di manzoniana memoria, approfittando della sua posizione di potere, consumare vendette verso i suoi sottoposti soprattutto quando, fino a qualche giorno prima magari, erano suoi pari.

La guardia che, diventando generale l'unica cosa che sa fare è quella di sapersi vendicare in barba alla funzionalità dell'Amministrazione, al bon ton con le altre istituzioni e persino alla missione che mai un poliziotto dovrebbe perdere di vista e che è garantire la sicurezza ai cittadini, alle istituzioni e la democrazia.

Ecco perché questa volta il mio editoriale sarà integrato da una curiosa e divertente poesia, frutto dei suggerimenti che ci sono pervenuti dal territorio, perché in essa io credo si possa trovare non solo la realtà di quello che veramente sta accadendo ma anche l'essenza di quanto miope e stupida sia la convinzione di questi assurdi capetti o baroni che, almeno così mi sembra, non hanno alcuna memoria della storia.

Ecco perché, riportiamo di seguito la poesia che abbiamo ricevuto nella nostra posta.

Un divertente breve racconto anonimo che narra la storia di un regno immaginario ove una semplice guardia reale, oggettivamente un pò svagata, ma chi non lo è, con grande impegno ed un pò di fortuna, alla fine diventa nobile, un barone.

E questa è una bella premessa, ma, non accontentatosi del prestigioso risultato ottenuto, ritorna lo stesso ritorna nella "guarnigione" ove prestava servizio con intenzioni non proprio benevoli, anzi ...

E qui la storia si fa triste. Ma lasciamo a voi il giudizio.

Noi, come detto, ci limitiamo a divulgarla ... solo per rifletterci e, speriamo far riflettere sopra. I Baroni, i capetti....

*"C'era una volta, in un regno incantato,
un gentile piantone un pochino sbadato;
una guardia reale, oltremodo speciale,
con l'ossessivo ideale di voler far il generale.
Le leggi ed i decreti, senza tanta cagnara,
studia, ripassa, rilegge e forse impara.
Ed in tal modo, assorto e con grande supporto
del parente importante della casta regnante
che lo accompagna nelle fasi di ascesa al gradino di generale,
gli fu fatta clemenza quando, nel suo mestiere,
gli capitò di non vedere il brigante ignorante
che sopra di lui si fece latitante.
O quand'anche, nottetempo impegnato,
in un servizio monotono e anche sfigato,
il corpo e la mente a Morfeo arrese.
Le altre guardie del regno, con un certo ritegno,
non fecero sdegno e nemmeno la spia,
evitandogli quindi la rettoscopia.
Ma l'altero piantone, divenuto barone,
si prese la briga, ma anche la sfiga,
di voler tornar in provincia solo per cercar la rivincita.
Alla guarnigione, tornato da barone, non perse tempo
E fece il padrone e con grande fervore a tutti usava ribadire:
"Adesso sono io a comandare e se non volete penare
mi dovete ossequiare, altrimenti vi farò fustigare".
Con grande cautela, il barone ormai capetto, ritesse la tela
di vecchi scudieri e graziosi valletti
che protegge e sospinge a fare dispetti.
"Miei fidi servetti fate pure i capetti,
scatenate vendette e fatele a fette
le altre guardie del regno che, a suo tempo, mi presero in pegno.
Voi venite al lavoro all'ora voluta, non rispettate l'ora dovuta.
E perché sia chiaro, segnate più ore di lavoro esuberante,
tanto sono io a farvi da garante.*

*Tra me e voi non c'è gerarchia;
fate sempre come questa fosse casa mia.
Per voi non esiste sergente e nemmeno tenente,
parlate solo con me e in ogni frangente;
chiunque volesse ostacolarvi, io punirò,
persino il tenente che abbia l'ardire di cercar di farsi da voi obbedire.
Valletti miei, a differenza dagli altri,
l'uniforme voi portate sol se la cosa vi aggrada.
Agli altri ci guardo io, la giubba e pure la braga,
e se non sono conformi al libro delle uniformi,
farò la cosa presente a chi è competente
per la dovuta sanzione e la giusta punizione.
Persino con la sarta interverrò, e se occorre
la farò pure interdire, perché dal regno dovrà sparire!!!
Ma ciò che mi preme rilevare è la linea che gli altri non devono superare.
Misera Guardia del regno,
io sono barone e tu non sei degno della mia attenzione;
non ti avvicinare al mio cocchio reale,
se sono impegnato con il mio crocchio abituale,
perché noi siam di nobile stirpe e di alto lignaggio,
ecco perché per te non c'è tempo né ingaggio.
Quando e se avrò voglia di ascoltare,
allora forse ti concederò di farti avvicinare;
tu nel frattempo prendi il numero ed impara ad aspettare,
perché come alla posta tu devi fare.
Nel frattempo però, vai a lavorare
poiché io e i miei amici devo finir di complottare.*

La storia, sembra finita, ma un preoccupato pensiero devo esternare:
al mio Re voglio parlare, che mi auguro sia degno di fede e pronto ad ascoltare.
Attento caro Re, che con i capetti o con il barone ci rimetti pure te.

TAV: SIULP preoccupazione per risposta governo su rischio brigate rosse

Dichiarazione del Segretario Generale Felice Romano

Se le notizie apparse sulla stampa, relativamente alle dichiarazioni attribuite al ministro dell'Interno, con le quali lo stesso avrebbe affermato che per combattere le BR ha inviato 250 militari in più in Val di Susa, dovessero risultare effettivamente parole proferite dal ministro, è legittima la preoccupazione dei poliziotti rispetto al rischio di dover pagare un ulteriore e pesantissimo tributo di sangue come avvenuto negli anni di piombo.

Tutti ricordano, fatta eccezione quelli che per loro fortuna sono giovani, che quando lo Stato cercò di contrastare il terrorismo e la lotta armata attraverso la politica dello scontro e dell'assurda rincorsa a chi mostrava più muscoli, l'unico risultato che ottenne fu che cittadini, sindacalisti, esponenti del mondo universitario ma, soprattutto, poliziotti, carabinieri e magistrati furono costretti a soccombere alla ferocia e vigliacca mano eversiva versando il proprio sangue sulle strade di questo Paese che ne sono ancora intrise quasi come un simulacro perché non se ne perda la memoria.

Ecco perché, di fronte al fondato rischio che in Val di Susa la sciagura del terrorismo possa germogliare di nuovo, riteniamo incauto, pericoloso e politicamente miope che chi ha la responsabilità istituzionale di evitare che ciò accada, ripercorra gli stessi tragici errori che sono costati la vita a decine e decine di servitori dello Stato in uniforme.

Lo afferma Felice Romano, Segretario Generale del SIULP, in una nota in cui nel commentare le notizie stampa che attribuirebbero al ministro Alfano la volontà di contrastare il terrorismo attraverso l'utilizzo dell'esercito, non nasconde la preoccupazione e il disappunto su questa strategia se la stessa dovesse essere effettivamente attribuita al titolare del Viminale.

Le brigate rosse furono sconfitte solo quando ci fu una risposta forte, sinergica e determinata a livello investigativo e giudiziario, accompagnata e suffragata da leggi emanate ad hoc per sostenere quella attività investigativa e soprattutto dalla coesione sociale. Coesione che, grazie alla presa di coscienza di quello che stava avvenendo, fece cessare i conflitti di piazza che erano il brodo migliore nel quale i terroristi facevano diffondere e allargare la loro follia eversiva.

Mi auguro, conclude Romano, che quella esperienza sia di monito e da guida di fronte al nuovo pericolo eversivo in modo che per contrastarlo non si ricada nella folle rincorsa di chi ha più muscoli atteso che questa pratica produsse solo dolore e lutto in questo Paese, ma ci si affidi ai professionisti dell'antiterrorismo quali sono i poliziotti, i carabinieri e i magistrati. Chiunque "svii" da questa strada, se ne dovrà assumere la responsabilità morale, civile e politica.

Roma, 21 settembre 2013



Offerta formativa della Link Campus University per il personale della Polizia di Stato iscritto al SIULP, in servizio ed in congedo e ai loro familiari.

I corsi di Laurea triennale sono i seguenti:

- Scienze della Politica e dei Rapporti Internazionali (L36 & L-16)
- Economia Aziendale Internazionale (L-18)
- Comunicazione e DAMS (L-3 & L-20)

e gli analoghi percorsi di Laurea Magistrale:

Studi Strategici e Scienze Diplomatiche LM-52 & LM-62

- Scienze della Politica
- Giurisprudenza
- Tecnologie e linguaggi della Comunicazione LM-59
- Gestione Aziendale LM-77

ulteriori informazioni sul sito www.siulp.it

Protocolli operativi - Riunione con il Vice capo Vicario Pref. Alessandro MARANGONI

Come preannunciato, il giorno 18 si è tenuta la riunione con il Vice capo Vicario inerente la volontà del Capo della Polizia di voler istituire una commissione di studio che, dopo aver valutato i mezzi e le armi oggi a disposizione dei poliziotti, le normative vigenti, le direttive impartite, le pratiche insegnate nei corsi di formazione (da Agenti a Dirigenti), le modalità seguite da altre Forze di polizia, anche in Europa e oltreoceano, nonché l'obbligo di legge che abbiamo di intervenire su richiesta e in caso di consumazione di reati, verificati e fotografati i rischi e le criticità insite nella nostra professione al fine di predisporre protocolli operativi che evitino responsabilità in capo ai colleghi che hanno operato secondo le modalità che saranno previste.

Questa necessità, come illustrato dal Prefetto Marangoni trae origine anche dal fatto che, sempre più frequentemente, i poliziotti nonostante utilizzino tecniche e strumenti con le modalità e nei casi previsti dalla legge, sono oggetto di procedimenti penali, disciplinari e di attacchi mediatici.

L'obiettivo, in sostanza è quello di predisporre un vademecum comportamentale cui i colleghi dovranno attenersi durante gli interventi sapendo già come differenziare le modalità operative e l'utilizzo della forza a seconda della fattispecie che devono fronteggiare e con la certezza che quelle modalità, essendo state autorizzate a monte, non esporranno il poliziotto, come avviene oggi a seconda dell'onda emotiva generata dai mass media e dall'opinione pubblica, ad alcuna responsabilità.

In tale ottica, considerata la varietà e la imprevedibilità della nostra professione, il Vice Capo, sottolineando che per questo percorso l'Amministrazione richiede la collaborazione sinergica del Sindacato, concludeva che l'ipotesi di lavoro con il quale si intende procedere, considerata l'impossibilità di stilare l'elenco di tutti i casi che possono capitare in servizio, è quella di stabilire regole comportamentali ed operative per area (es.: controllo del territorio, ordine pubblico, servizi legati all'immigrazione, servizi operativi ecc.) piuttosto che per specifici reati (es.: rapina, lite in famiglia, rissa, accompagnamento in aereo, carica allo stadio, carica in piazza ecc.).

Il SIULP, dopo aver dato atto all'Amministrazione di voler affrontare il tema delicato e complesso dei protocolli operativi per i servizi di polizia, anche perché più volte da noi richiesto allo stesso Capo della Polizia e al Ministro in occasioni di eventi che hanno destato un clamore mediatico (Trieste, Milano, Fiumicino ecc) e che hanno esposto oltremodo i poliziotti, ha manifestato la disponibilità a collaborare purché in presenza di alcune condizioni che ritiene pregiudiziali.

In tale ottica ha rappresentato che la mancanza di protocolli operativi e direttive specifiche, che quotidianamente espongono i colleghi a iter giudiziari, amministrativi e disciplinari, quasi sempre vessatori, estenuanti e mortificanti, anche se il più delle volte si concludono con un nulla di fatto perché si è agito nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, ha generato in tutti i colleghi una fortissima e crescente demotivazione che rischia di minare l'efficacia della funzione di polizia, atteso che i riconoscimenti e i trattamenti riservati dai vari governi che si sono succeduti, ma anche quelli tenuti da parte della stessa Amministrazione, non sono più sufficienti a garantirci per i rischi che corriamo.

Questo processo di scollamento tra i poliziotti che operano su "strada" e l'Amministrazione, spesso colpevole di un silenzio assordante che nemmeno l'opera costante e incessante del Sindacato riesce più a colmare, ha generato la convinzione che i poliziotti in questo Paese, a differenza di quanto si verifica in altri Stati, sono sempre "colpevoli" sino a quando non riescono a dimostrare il contrario, quasi come se la loro attività sia fatta non nell'interesse della sicurezza pubblica o per la difesa delle Istituzioni

e dei cittadini, ma per un interesse privato (prova lampante di questo concetto e' stata la depenalizzazione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale poi reintrodotta solo grazie all'azione del Sindacato).

Per questi motivi, per il SIULP è e resta pregiudiziale che il lavoro che si vuole fare non sia solo un "accordo interno" alla nostra Amministrazione, ma un provvedimento di legge che sia sostenuto e voluto dal Ministro e dall'intero Governo.

L'imprinting politico, per il SIULP è indispensabile e pregiudiziale poiché esso, non solo serve a dare veste giuridica ai protocolli operativi, ma è anche necessario per reperire le indispensabili risorse che occorreranno per la dotazione dei nuovi e moderni strumenti senza i quali i protocolli resteranno solo dichiarazioni di intenti difficilmente attuabili (si pensi alle telecamere nei luoghi ove tratteniamo i fermati e gli arrestati, quelle da mettere sul l'uniforme e sulle auto per registrare ogni fase degli interventi, ai dissuasori elettrici (taser) come nuovi accessori per fermare persone esagitato e violente senza incorrere negli stessi pericoli registrati a Milano o Trieste, ai caschi da far indossare agli espulsi durante i viaggi in aereo, o alla fase di formazione necessaria per acquisire i nuovi protocolli ecc.).

Perché solo se si parte dalla difesa del singolo poliziotto in condizione di operatività si può pensare di tutelare l'immagine e la credibilità dell'intera Istituzione e la sua autorevolezza.

Ecco perché, nel ribadire la nostra disponibilità ad un percorso vero e concreto di tutela dei nostri colleghi durante le fasi operative, **il SIULP ha posto come pregiudiziale, per una collaborazione sinergica e fattiva, che i componenti della Commissione che il Capo della Polizia vuole nominare per monitorare i rischi e le criticità cui sono esposti oggi i poliziotti, siano scelti tra gli Agenti, Assistenti, Sovrintendenti e Ispettori che sono impiegati nei vari settori operativi, nel controllo del territorio, nelle specialità, nei reparti speciali, nei reparti mobili, negli uffici immigrazione e di frontiera. Giacché solo questi colleghi, che quotidianamente si confrontano con le esigenze del servizio e di dover assicurare la sicurezza ai cittadini e la funzionalità della "macchina sicurezza" sono in grado di dirci effettivamente e concretamente quali sono i rischi, le criticità, le carenze normative e le esigenze, in funzione delle decennali esperienze maturate sul campo.**

In una seconda fase, invece servirà un'altra commissione composta da esperti a livello normativo e regolamentare in modo da tradurre i dati raccolti in modalità operative tali da essere tradotte in norma.

Se questa è la volontà dell'Amministrazione e il vero obiettivo che vuole raggiungere, dimostrandolo attraverso l'accoglimento delle nostre osservazioni, allora il SIULP collaborerà come sempre in modo leale e concreto per giungere nel più breve tempo possibile ad un provvedimento che vari i protocolli operativi e i nuovi mezzi in dotazione per attuarli.

In chiusura della riunione il Prefetto Marangoni, che ha ribadito la volontà di voler raggiungere un obiettivo concreto e veloce per tutelare i colleghi, ha sottolineato che era già volontà dell'Amministrazione scegliere i componenti proprio tra le qualifiche indicate dal SIULP poiché condivide che siano proprio loro i testimoni più attendibili sui rischi e le criticità insite nella nostra attività.

Il SIULP ha ribadito che vigilerà in tal senso e si adopererà, sin da subito, nel preparare un proprio lavoro che possa corroborare quello che predisporrà la commissione.

Pensioni: esclusione armonizzazione e attuale funzionamento nel Comparto sicurezza e difesa



Come già comunicato, il Consiglio dei Ministri del 9 settembre 2013, grazie all'incessante azione del Siulp, nel varare il provvedimento di armonizzazione previdenziale per le categorie che erano rimaste escluse dall'intervento della riforma Fornero, ha approvato il nuovo provvedimento di armonizzazione che però, come da noi richiesto, ha escluso il Comparto sicurezza e difesa in funzione della sua specificità.

Alla luce della predetta esclusione, e per rispondere ai numerosi quesiti che ci pervengono relativi a come funziona oggi il sistema previdenziale per i poliziotti, riportiamo di seguito un breve vademecum, con richiamo alle fonti normative a cui si fa riferimento, predisposto dai

nostri esperti che tracciano un quadro ben definito e facilmente comprensibile su come, quando e con quale trattamento oggi si può andare in pensione.

L'articolo 24 del D.L. 201/2011, convertito in legge 241/2011, ha riconosciuto la cosiddetta certezza dei diritti a tutti i lavoratori che hanno raggiunto, alla data del 31 dicembre 2011, i requisiti di accesso al pensionamento secondo la previgente normativa (...omissis...); in deroga a quanto previsto per gli altri lavoratori, per il personale del Comparto sicurezza e difesa, il comma 18 dell'articolo 24 dello stesso decreto prevede che, con regolamento da emanare entro il 30 giugno 2012, data posticipata al 31/10/2012 dal decreto spendig review, sia previsto uno specifico provvedimento per armonizzare il sistema previdenziale degli appartenenti al Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

Poiché tale regolamento, ad oggi non è stato emanato come in premessa richiamato, per detto personale continuano ad applicarsi i requisiti pensionistici vigenti i quali, tuttavia, sono soggetti, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino all'entrata in vigore del citato provvedimento di armonizzazione, agli adeguamenti della speranza di vita e all'applicazione della cd finestra mobile.

Gli adeguamenti alla speranza di vita

Sistema previsto dall'articolo 12, comma 12 bis del D.L. 78/2010, in origine tale norma doveva diventare operativa dal 1° gennaio 2015. Successivamente, per effetto di una disposizione contenuta nel D.L. 98/2011 (manovra finanziaria di luglio 2011), l'operatività del sistema che introduce la speranza di vita, è stata anticipata al **1° gennaio 2013**.

Finestra mobile.

Il sistema è stato introdotto dall'articolo 12 comma 2 del D.L. 78/2010, parzialmente modificato dall'articolo 18 comma 22 ter della legge 111/2011.

Al fine di favorire la comprensione, riportiamo di seguito i nuovi requisiti per l'accesso al pensionamento vigenti, a decorrere dal 1.1.2013 e validi fino al 31.12.2015.

Pensione di VECCHIAIA (dal 01 gennaio 2013 fino al 31 dicembre 2015).

I limiti ordinamentali previsti, che restano invariati, sono i seguenti:

- Dirigente generale: **65 anni;**
- Dirigente superiore: **63 anni,**
- Qualifiche inferiori: **60 anni.**

Agli stessi si devono aggiungere, come di seguito riportato, gli adeguamenti della speranza di vita e quelli della finestra mobile; questi due istituti si applicano solo ai soggetti che al compimento del limite anagrafico ordinamentale previsto per la qualifica rivestita, non hanno maturato i requisiti prescritti per la pensione di anzianità:

- 3 mesi in più in applicazione dell'adeguamento della speranza di vita
- 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti minimi

Coloro ai quali si applica la speranza di vita e la finestra mobile, in quanto non hanno maturato i requisiti per la pensione di anzianità, verranno collocati in quiescenza d'ufficio al raggiungimento del primo requisito utile alla pensione di anzianità.

Per facilitare l'individuazione dei parametri anzidetti, riportiamo di seguito le indicazioni e i requisiti necessari per maturare il diritto alla pensione di anzianità in vigore dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015

Pensione di ANZIANITA':

Dal 1° gennaio 2013, il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico di anzianità si consegue:

- **53 anni e 3 mesi** (adeg. speranza di vita) e la massima anzianità contributiva (*)
- oppure **57 anni e 3 mesi** (adeg. speranza di vita) con 35 anni di contribuzione.

A questi vanno aggiunti 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti minimi in applicazione della finestra mobile.

(*) destinatario di tale trattamento pensionistico è il personale che al 31 dicembre 2011 ha già maturato la massima anzianità contributiva, cioè l'80% della base pensionabile

Per chi va in pensione con 40 anni e 3 mesi di contributi, sono previste regole più penalizzanti rispetto al passato. Infatti, per chi matura i requisiti nel 2013, la finestra mobile che si aggiunge al requisito di pensione di anzianità è di 14 mesi mentre, a partire dal 1° gennaio 2014, diventa di 15 mesi, secondo quanto previsto articolo 18 comma 22 ter della legge 111/2011.

In sintesi a coloro i quali maturano il requisito per la pensione di anzianità a partire dal 1° gennaio 2013, per poter percepire il trattamento economico di pensione, dovranno allungare la loro permanenza in servizio secondo lo schema di seguito riportato:

- 3 mesi in più in applicazione dell'adeguamento della speranza di vita
- 14 mesi (15 a partire dal 1 gennaio 2014) dalla data di maturazione dei requisiti minimi.

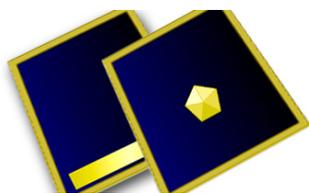
A mero titolo esemplificativo, si riportano alcuni esempi per far comprendere meglio la normativa vigente:

- completati i 40 anni e 3 mesi di anzianità contributiva il 30 aprile 2013, la prima decorrenza possibile è 14 mesi dopo la maturazione di tale requisito e cioè il 1° luglio 2014;
- completati i 53 anni e 3 mesi di età il 31 marzo 2013 e la massima anzianità contributiva, la prima decorrenza possibile è 12 mesi dopo la maturazione del requisito e cioè il 1° aprile 2014.

Dal 01 gennaio 2016 la pensione di vecchiaia e la pensione di anzianità subiranno un ulteriore aumento di 4 mesi, in base ai valori indicativi stimati dal Governo nella relazione tecnica allegata al decreto .

Cari colleghi, sperando di aver chiarito tutti i dubbi posti nelle migliaia di quesiti che ci sono giunti, come vedete, anche senza il decreto di armonizzazione, i vecchi requisiti per accedere alla pensione, sia di anzianità che di vecchiaia, sono stati modificati, con la previsione di dover rimanere in servizio ulteriori periodi, con l'introduzione della finestra mobile e della cd speranza di vita.

Concorsi per vice sovrintendente e vice ispettore: il SIULP scrive al Capo della Polizia



Si riporta il testo della nota, concernente una richiesta di intervento urgente, inviata dal Segretario Generale Felice Romano al Capo della Polizia Pref. Alessandro Pansa in data 16 settembre 2013:

"Signor Capo della Polizia, conosco la Sua sensibilità e l'impegno che quotidianamente sta approfondendo per ridare un rinnovato slancio all'Istituzione temperando le ristrette esigenze di bilancio, la crescente richiesta di sicurezza che promana dalla collettività e le aspettative dei poliziotti rispetto alle questioni attinenti ai loro diritti.

Questione, quest'ultima che, con la scusa delle ristrettezze economiche si è compressa sempre più sino a raggiungere una vera e propria stasi che, per il SIULP, è ingiustificabile e per certi versi incomprensibile.

Ecco perché sono a richiedere la Sua cortese attenzione in quanto, come l'esperienza insegna, nessun processo di riforma per quanto straordinario e realizzabile può trovare concreta attuazione e positiva esplicazione se esso non pone al centro la risorsa umana non come mezzo ma come fine nella progettualità.

Su richiesta dell'Amministrazione il SIULP ha condiviso, e per questo si è speso molto, la necessità di individuare modalità straordinarie per l'espletamento del concorso per l'accesso alla qualifica di vice sovrintendente in modo da recuperare quel gap pesantissimo che si è determinato (circa 7000 vacanze nel ruolo) e che oltre a minare la corretta ed efficace azione della funzione di polizia per assicurare la mission istituzionale, penalizza oltremodo i circa 50 mila colleghi che nel frattempo hanno maturato, seppur in modo diversificato in relazione alle annualità cui per l'accesso alla qualifica si deve tener conto, il diritto a concorrere per l'ingresso nel nuovo ruolo.

Penalizzazione che ovviamente risulta essere ancora più cogente se si pensa che nelle altre Forze di Polizia, ed in particolare nell'Arma dei Carabinieri che essendo anch'essa a competenza generale e molto affine alla Polizia di Stato, i suddetti concorsi sono stati banditi annualmente e senza alcun ritardo sino ad oggi.

Ecco perché il SIULP, pur consapevole che la soluzione prospettata dall'Amministrazione doveva essere un fatto straordinario e finalizzato all'azzeramento del ritardo accumulato, ha condiviso la proposta di questi concorsi, riferiti sempre alle singole annualità, come prevede la norma, ma con procedure semplificate.

Ad oggi, nonostante la proposta dell'Amministrazione risalga ormai a circa due anni, non abbiamo ancora avuto notizia di questi concorsi con le procedure semplificate le quali, è bene rammentarlo, possono essere adottate solo per l'anno 2013.

Ecco perché sono a richiedere il Suo autorevole intervento affinché il lavoro fatto, l'assunzione di responsabilità e anche le aspettative create nei colleghi, non siano vanificate da una burocrazia ormai sempre più fine a se stessa e totalmente incurante dei diritti dei poliziotti e della stessa Istituzione.

Occorre pertanto che la suddetta fase concorsuale sia immediatamente bandita

entro il 2013, pena la decadenza dell'opportunità concessa con la norma, in modo da programmare anche le fasi attuative che per la loro complessità sicuramente possono non esaurirsi nell'anno in corso ed impegnare anche i mesi successivi. Il tutto nella logica del rispetto della norma e della programmazione e pianificazione anche delle esigenze dei colleghi interessati.

Parimenti richiede la Sua autorevole attenzione il concorso interno per l'accesso alla qualifica di vice ispettore.

Anche in questo ruolo, ove il ritardo nel bandire il concorso è di circa 18 anni e, nonostante gli sforzi del sindacato e della Direzione Centrale delle Risorse Umane, purtroppo, ad oggi ancora non abbiamo visto la pubblicazione del bando.

Un concorso che inizierebbe a colmare la vacanza di circa 7mila unità che si registra anche in questo ruolo e che potrebbe in un momento di grave carenza di risorse, che vede ancora le procedure contrattuali e il blocco del tetto salariale (misure presentate come straordinarie dall'Esecutivo e per non più di due anni) segnare un ulteriore stop per il 2014 giungendo così a 5 anni di blocco della retribuzione e degli unici automatismi che premiamo l'anzianità e quindi la professionalità degli operatori. Una situazione drammatica e insostenibile: giacché se le procedure contrattuali investono dinamiche di macro economia e di decisioni dell'Esecutivo, e quindi con ricadute più complesse e assai più perniciose da risolvere, la disattenzione dell'Amministrazione rispetto alle dinamiche concorsuali interne, che sono addebitabili esclusivamente alla sensibilità della stessa e alla sua capacità di organizzazione, assume l'essenza di una vera e propria beffa che sta creando un solco oramai quasi insanabile tra le donne e gli uomini dell'Istituzione e l'Istituzione stessa.

Signor Capo della Polizia essendo certo che anche Lei condividerà le preoccupazioni e le esigenze dei poliziotti in relazione alle suddette problematiche, nonché il grande senso di responsabilità degli operatori e dello stesso sindacato che però non può andare oltre, sono fiducioso di un Suo intervento al fine di dare immediatamente concretezza all'attuale concorso da Vice Sovrintendente, i cui vincitori attendono di essere avviati al corso dopo la valutazione dei titoli.

Una valutazione che dura ormai da mesi e che non può trovare alcuna giustificazione plausibile se non nella mancanza di volontà dell'Amministrazione a dargli corso.

Ecco perché è indispensabile chiudere immediatamente questa fase e bandire urgentemente i nuovi concorsi da Vice Sovrintendente, con le procedure semplificate, e quello da Vice Ispettore riservato agli interni. Il tutto per dare una risposta concreta e positiva alle aspettative dei poliziotti.

Per il senso di responsabilità, ma anche di lealtà che da sempre accompagna il SIULP nel confronto con l'Amministrazione, sono altresì costretto a rappresentarLe che il disagio ha già assunto le vesti di un'agitazione conclamata che, in assenza di risposte urgenti ed esaustive, non potranno che sfociare in protesta e contestazione dell'azione dell'Amministrazione.

Ecco perché nell'inviarLe cordiali saluti e sensi di rinnovata stima, sono certo che la Sua sensibilità, accompagnata dalla concretezza che contraddistingue la Sua storia e il Suo ruolo, sarà foriera di risposte positive per i poliziotti e di rinnovata attenzione nei confronti di chi, in ogni angolo del Paese quotidianamente si sacrifica senza se e senza ma, per la sicurezza del Paese e dei cittadini e per la salvaguardia della democrazia".

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

PRESTITI PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

EUROCCS CARD

Euroccs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è legata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perché è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Numero Verde
800 754445



www.euroccs.it



L'unica società
FINANZIARIA
IN CONVENZIONE CON **SIULP**

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Presti-amo

Finanziamenti per passione

DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Euroccs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCrediNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

